Congiuntura, Patuanelli: “Occorre un altro recovery plan"

shutterstock-1721672896-553ee053

Congiuntura, Patuanelli: “Occorre un altro recovery plan"Le difficoltà congiunturali dovute al rincaro delle materie prime, al caro energia e alla flessione dei consumi pone nuove sfide anche per il settore agroalimentare.

Il ministro delle Politiche agricole **Stefano Patuanelli**, ospite al Food Industry Summit de’ *Il Sole24Ore* , se da un lato tranquillizza sull’attuale disponibilità delle materie prime agricole all’interno della Ue, dall’altro richiama alla necessità di mettere in atto un approccio comunitario paragonabile a quello adottato per contrastare la crisi economica dovuta alla Pandemia.

Occorrono misure straordinarie

“*Occorrono strumenti come l’**Energy recovery fund** e un fondo per affrontare l’aumento dei costi di produzione finanziati con debito comune. L’Europa ha sospeso per questa campagna i tempi di riposo dei terreni per incrementare la produzione interna, ma bisogna scongiurare il rischio di retrocedere dagli obiettivi di sostenibilità di medio-lungo periodo del settore primario (Farm to Fork, Biodiversity strategy, ecc)*", ha detto il ministro.

Che ha aggiunto: "*Per conciliare le due esigenze occorre puntare sull’**innovazione 4.0**, ma è impensabile che un produttore medio italiano (circa 8 ettari) possa permettersi di acquistare sistemi di agricoltura di precisione, per questo stiamo mettendo in campo delle politiche, di concerto con i consorzi e le Organizzazioni dei produttori, finanziando i contratti di filiera, di cui la condivisione tecnologica è un aspetto, con 1,2 miliardi di euro, in modo che anche il piccolo possa continuare a fare prodotti artigianali ma con sistemi di produzione avanzati*”.

La filiera integrata contro l’italian sounding

Da parte sua, il settore agricolo, rappresentato da Confagricoltura e da Cia, lamenta una non equa redistribuzione dei rincari lungo la filiera.

"*La più delusa dal fallimento della globalizzazione è proprio la Comunità europea che aveva pensato di poter smantellare il proprio sistema di produzione trasformandosi in un giardino e affidando il lavoro "sporco" ad altre parti del mondo lontane*", ha sottolineato nel corso del convegno Luigi Scordamaglia, Consigliere delegato Filiera Italia punta il dito verso le incongruenze dell'Europa.

Nella difficoltà economica l'**export resta la chiave di forza** delle aziende agroalimentari italiane. Lo scorso anno sono stati raggiunti 52 miliardi e si continua a crescere anche nel I trimestre del 2022 (+21%). "*Possiamo guardare all'obiettivo dei 100 miliardi di euro, ma deve cambiare il modo di raccontare il made in Italy. La sostenibilità è un tassello di questo racconto insieme alla filiera legata ai territori*", ha concluso Scordamaglia.